

Sig. Vittorio Interlandi, Fabbricazione Fiammiferi S.p.A., Putignano, Pisa:

*È linguisticamente ammissibile il senso svalutativo che da alcuni vien dato a parole come estracomunitario e cassintegrato?*

Il cambiamento di significato appartiene alla fisiologia delle lingue e quindi, come fenomeno linguistico, non può essere respinto. Nel caso di cambiamenti per fraintendimento è lecito correggere; ma se il fraintendimento diviene generale, finirà coll'affermarsi. Un esempio: *reticente* «che mantiene il silenzio, riservato» (testimone reticente), viene oggi confuso e quindi scambiato con *renitente* «riluttante» (renitente alla leva). I vocabolari più recenti notano il fatto e mettono in guardia contro la confusione, la quale però si va affermando, cioè finirà col far sentire le due parole come sinonimi. I casi citati dall'interrogante sono frutto non di confusione, ma d'intenzione denigratoria e come tali possono essere combattuti per motivi non linguistici, ma ideologici o di costume. Consideriamo qualche esempio di cambiamento di significato che ha avuto grande importanza nella storia religiosa: nei primi secoli del cristianesimo la parola latina *paganus* «abitante del *pagus*», cioè del villaggio, prese il valore negativo di «pagano», forse perché gli abitanti dei villaggi furono più lenti a convertirsi alla nuova religione o perché (secondo un'altra ipotesi) *paganus* significava anche «borghese» in opposizione al soldato dei presidi militari e quindi, per metafora, al cristiano considerato milite di Cristo. Si pensi anche al significato specifico e ostile che nel Seicento assunse la parola *protestante* a indicare il cristiano ribelle alla chiesa di Roma. Sempre nel campo dei termini religiosi, chi penserebbe che *bacucco*, detto di persona vecchia e rimbecillita (un vecchio bacucco), risale al nome del profeta Abacuc? o che il glorioso nome proprio di Cristo fosse degradabile a nome comune nelle espressioni *povero cristo* «persona malridotta e maltrattata» e *non ci sono cristi* «non ci sono possibilità o mezzi di raggiungere lo scopo»? per non parlare della stessa metamorfosi subita dal nome illustre di *Cicerone*, passato a indicare una guida turistica. Del resto i più vecchi di noi hanno visto cadere dall'altare nella polvere il valore di parole fortemente ideologiche come *nazismo* e *fascismo*, o salire dalla polvere all'altare quello di *democrazia* e *socialismo*. Alcune parole ingiuriose hanno origini insospettabili: *cretino* risale al francese *crétin* nell'antico senso di «cristiano» e poi di «povero cristo, poveruomo» applicato in alcune valli alpine agli affetti da deficienza mentale; *idiota* dal senso già greco di «particolare, proprio, privato» è passato a quello di «popolare, plebeo», poi «ignorante», infine «stupido»; *mammalucco* «sciocco e goffo» è voce araba che indicava l'appartenente a un corpo di mercenari al servizio del sovrano d'Egitto poi assurti a potenza militare e dinastica. Non sempre è chiara la via seguita da queste antiche degradazioni di significato, su due delle quali ha forse avuto influenza il suffisso *-ucco*. Più evidente e spedita è la via percorsa sotto i nostri occhi, per motivi non certo ascrivibili a generosità e simpatia umana, dai due termini citati dall'interrogante, ai quali possiamo aggiungere quello di *handicappato* (o *andicappato*) «minorato fisico» stravolto al senso ingiurioso di «ritardato mentale, deficiente».

Giovanni Nencioni